

DALLE ACQUE DEL BACCHIGLIONE

Gli antichi spadoni degli avi guerrieri

Recuperati dei giovani del Club Sommozzatori Padova e consegnati al museo civico — A quando una mostra?

In questi giorni è avvenuta la consegna di diverse armi dei secoli XIV e XVIII da parte della sezione archeologica del Club Sommozzatori di Padova al Museo civico. Si tratta in particolare di numerose armi da punta e da taglio, rinvenute dai sub padovani durante le loro immersioni nell'alveo del Bacchiglione alle porte della città, nei medesimi luoghi ove in passato furono ritrovate alcune piroghe preistoriche, delle quali si sta procedendo al restauro in collaborazione con la Soprintendenza alle antichità.

Alcuni di questi reperti sono stati portati alla luce dai benemeriti cavaatori di sabbia della ditta fratelli Tiso, cui si devono già altri fortunati ritrovamenti. Nel complesso si tratta di 31 pezzi, parte in buone condizioni, parte corrosi, di armi bianche e di un pregevole elmo a becco riferibile probabilmente al XVI secolo.

Non è la prima volta che le acque dei fiumi e dei laghi veneti restituiscono preziosi reperti, ma in questo caso ci troviamo di fronte ad una continua frequentazione della zona, che va dalla protostoria fino ai secoli più vicini a noi e testimonia quanto debba Padova alle sue vie fluviali, oggi purtroppo quasi completamente



compromesse nel centro e anche nella immediata periferia, ridotte a scoli di fogna e non a vie di comunicazione e di vita. Ecco quindi nascere quanto mai opportuna l'idea lanciata dai soci del Club sommozzatori Padova di una esposizione, probabilmente nelle sale de vecchio Museo civico, per mostrare ad un più ampio pubblico questi nuovi oggetti che vengono ad arricchire le collezioni del Museo, che già possiede preziose armi e bombe antiche, alcune di epoca più recente (prima e seconda

guerra mondiale) già inviate al restauro presso il Centro di Mestre dell'esercito italiano.

Non possiamo che plaudire alla lodevole iniziativa della sezione archeologica del Club sommozzatori, che opera in stretto contatto con la Soprintendenza e il Museo civico, proponendosi la salvaguardia e il salvataggio dalla distruzione e dall'oblio di tali significativi reperti che illuminano alcuni degli aspetti non secondari del nostro passato. E' un brano di vicende trascorse, liete e tristi, che viene richiamato alla memoria e testimonianza quanto c'è ancora da fare in uno scandaglio sistematico dei fiumi alla ricerca di tesori, spesso modesti come valore, ma importantissimi per valore storico — culturale per testimoniare le diverse fasi della cultura materiale in Padova.

Occorre ora una paziente opera di restauro conservativo, di catalogazione scientifica e di studio attento alle diverse tipologie, di schedatura e riproduzione fotografica e da quanto è stato fatto fin qui si hanno già i primi lusinghieri risultati.

Alcune armi sono risultate false, di altre si è decifrata la iscrizione che corre lungo l'impugnatura, per altre ancora si ricerca il confronto più probabile, ma tutte indistintamente sono di estremo interesse per Padova e il suo Museo. Così quando riusciremo finalmente ad allestire le nuove sale degli Eremitani, la sezione delle armi sarà più ricca e più nostra, potendo contare sull'apporto di reperti rinvenuti proprio in città.

Il Mattino di Padova